

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IVREA

RIFUGIO GUGLIELMO JERVIS
CERESOLE REALE (TO)

RELAZIONE SULL'ESAME DELLE
CARATTERISTICHE DI PREVENZIONE INCENDI

SETTEMBRE 2018

pag. 1 di 4

QUALE E' LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER I RIFUGI ALPINI

La prevenzione incendi per i Rifugi Alpini si avvale della norma tecnica D.M. 9 aprile 1994 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico – alberghiere", che successivamente chiameremo per semplicità "Norma", ed in particolare i Rifugi Alpini sono trattati al suo "Titolo IV -Rifugi Alpini" così come modificato dal D.M. 3 marzo 2014.

DESCRIZIONE DEL FABBRICATO

Il fabbricato in oggetto è costituito da un edificio isolato composto da due piani fuori terra più locale interrato.

Il piano terreno è adibito a cucina con adiacente sala da pranzo comunicante con le camere dei custodi e con i servizi igienici.

Al piano primo con accesso da scala esterna si trovano, i dormitori.

Il piano interrato è adibito a piccolo deposito di derrate ed ospita anche il boiler per la produzione dell'acqua calda sanitaria.

L'attività svolta è caratterizzata da un numero di posti letto inferiore a 25. Questo dato esclude l'edificio dalla attività di Prevenzione Incendi n° 66 riguardante le strutture turistico-alberghiere e quindi dal controllo dei VVFF per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI), ma non alla applicabilità della Norma.

L'edificio è preesistente al 1994 data di entrata in vigore della norma tecnica di riferimento e per questo gli obblighi di prevenzione sono ridotti rispetto alle nuove attività.

La produzione dell'acqua calda sanitaria è assicurata da un boiler a gas alimentato da una coppia di bombole di gas propano con capacità non superiore a 10 kg poste in armadio all'esterno della struttura.

Al medesimo sistema di erogazione gas è collegato il gruppo di cottura cibi che è caratterizzato da una potenza non superiore a 35 kW.

L'impianto di alimentazione elettrica è derivato dalla vicina centrale di produzione di proprietà IREN da contatore fiscale dedicato.

REGOLE GENERALI ED OSSERVAZIONI

La sicurezza antincendio dei rifugi alpini deve essere mirata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. la riduzione al minimo delle occasioni di incendio;
2. la stabilità delle strutture portanti per un tempo utile ad assicurare l'esodo degli occupanti;

3. la limitata produzione di fuoco e fumi all'interno delle opere e la limitata propagazione del fuoco alle opere vicine.

Siccome l'attività svolta non supera i venticinque posti letto ed è antecedente all'entrata in vigore della Norma (1994), non è richiesto che la resistenza al fuoco delle strutture rispetti il valore REI 30.

Questo dato non deve comunque farci dimenticare che è sostanziale disporre di una stabilità delle strutture in caso di incendio per consentire la sicurezza di esodo degli occupanti.

Nel caso dell'edificio in esame, le pareti perimetrali, che sono realizzate in muratura danno un ottimo contributo alla resistenza al fuoco, mentre i solai che sono in legno e quindi in materiale infiammabile, dovrebbero essere convenientemente protetti.

In particolare il solaio di copertura del dormitorio è foderato con lastre di materiale in fibra di legno posto ad isolamento ed a finitura della travatura del tetto. Meglio sarebbe sostituire tale rivestimento con lastre in cartongesso che hanno comportamento non infiammabile.

In merito alle vie di esodo, in tutto l'edificio risultano correttamente dimensionate. Infatti al piano terra le uscite verso l'esterno sono in numero di due, correttamente contrapposte e garantiscono l'esodo di un numero di occupanti maggiore di quelli previsti. Al piano primo la scala esterna di accesso garantisce l'esodo di un numero di occupanti maggiore delle 25 persone previste. Inoltre la larghezza delle vie di esodo è verificata ovunque in quanto maggiore di 60 cm.

Il locale al piano interrato che attualmente è adibito a deposito, non dovrà essere adibito a stoccaggio di materiali pericolosi od infiammabili quali oli per cottura o liquidi per la pulizia, da sistemare eventualmente in un armadio metallico esterno al fabbricato.

Nel locale interrato è installato anche il boiler a gas per la produzione di acqua calda sanitaria che grazie alla sua potenza limitata, dal punto di vista normativo non richiede particolari accorgimenti d'installazione. Tuttavia per evitare accumuli pericolosi di gas in caso di perdita, è necessario provvedere alla realizzazione di una apertura di ventilazione in posizione bassa, magari realizzando una grigliatura della porta di accesso al locale. Tuttavia, per la sua concomitanza con il locale di deposito, consiglieri di valutare anche la possibilità di installare il boiler all'aperto, esternamente al fabbricato.

Altro locale soggetto a rischio è il locale cucina. Anche in questo caso grazie alla potenza installata, che risulta inferiore a 35 kW, dal punto di vista normativo non sono posti obblighi, fatta eccezione per le aperture di ventilazione da realizzare sia in prossimità del soffitto che a filo del pavimento. Si consiglia di sostituire la porta di accesso al locale cucina, attualmente in legno con una analoga ma con resistenza al fuoco certificata minima REI 30.

L'impianto elettrico deve essere dotato delle necessarie certificazioni di conformità e delle verifiche periodiche come previsto dalla normativa vigente. Nel corso del sopralluogo non ho potuto verificare la

posizione del punto di consegna dell'energia, che risulta interno alla centrale IREN, ne lo stato del cavo di alimentazione del quadro elettrico interno. Ricordo che cavo principale deve risultare protetto dal sovraccarico, dal cortocircuito e dai contatti diretti, mediante interruttore posto a valle del punto di consegna. L'interruttore generale dell'attività dovrà essere posizionato in modo che possa essere facilmente manovrato.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio dovuto alle scariche atmosferiche e per gli eventuali interventi di protezione, si rimanda alla necessaria verifica da effettuarsi secondo le recenti disposizioni normative (2013).

L'attività deve essere dotata di un adeguato numero di estintori portatili. Gli estintori devono essere distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere; è comunque necessario che almeno alcuni si trovino in prossimità degli accessi ed in vicinanza di aree di maggior pericolo.

Il responsabile dell'attività dovrà provvedere affinché nel corso della gestione non siano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare che:

- sui sistemi di vie di uscita non siano collocati ostacoli (depositi, mobili ecc.) che possano intralciare l'evacuazione delle persone riducendo la larghezza o che costituiscano rischio di propagazione dell'incendio;
- siano presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali: manutenzioni, risistemazioni ecc.;
- siano mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio, siano eseguite tempestivamente le eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie e siano condotte periodicamente prove degli stessi con cadenze non superiore a sei mesi;
- siano mantenuti costantemente in efficienza gli impianti elettrici in conformità a quanto previsto dalle vigenti norme;

Raccomando inoltre la completezza della cartellonistica e l'esposizione di tabella contenente le indicazioni di comportamento da tenere in caso di emergenza.